

Capotreno comasca picchiata. La Polfer è riuscita a risalire all'aggressore

CRONACA

20/01/2020



MICHELA VITALE



RELATED ITEMS

AGGRESSIONE CANTÙ
CAPOTRENO CISL
DESIO GHIBAUDI
POLFER SEREGNO
STAZIONE

E' stato identificato e denunciato il presunto aggressore della capotreno comasca di 25 anni picchiata venerdì da un passeggero senza biglietto. La donna è stata colpita mentre il convoglio, in viaggio da Como a Rho, entrava nella stazione di Seregno. La Polizia Ferroviaria è riuscita a risalire ad un uomo italiano di mezza età, originario della provincia di Milano, già noto alle forze dell'ordine per episodi simili, e questa mattina ha depositato l'informativa alla procura di Monza. Determinante è stata la descrizione della vittima, fondamentali anche le immagini della videosorveglianza della stazione oltre che le testimonianze raccolte.

La capotreno dopo quanto accaduto era stata portata in ospedale a Desio, dal quale era stata dimessa con una prognosi di dieci giorni.

Comasca, in servizio da due anni, la 25enne, sotto shock oltre che ferita, aveva denunciato di essere stata aggredita nell'indifferenza generale. "Nessuno tra i passeggeri è intervenuto per aiutarla e questo l'ha davvero amareggiata – dice Filippo Ghibaudi, segretario generale della Fit Cisl di Como e capotreno – Purtroppo il problema della sicurezza del personale è sempre più un'emergenza". e proprio il sindacalista ricostruisce i fatti.

La donna aveva notato un passeggero che si era disteso, occupando diversi posti. Lo aveva invitato a sedersi in modo corretto e poi gli aveva chiesto il biglietto, che l'uomo non aveva. "La collega gli ha dunque detto di scendere alla stazione successiva, che sarebbe stata appunto quella di Seregno – ha ricordato Ghibaudi – Mentre si preparavano a scendere però, all'improvviso lui l'ha aggredita alle spalle, colpendola con calci e pugni. E nessuno l'ha aiutata. Una volta che si sono aperte le porte – conclude –l'aggressore è fuggito e sono poi intervenuti gli agenti della Polfer e i soccorritori".



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Indagine della Polfer

Capotreno aggredita: c'è un denunciato

Si tratta di un italiano residente nel Milanese

(m.v.) È stato identificato e denunciato il presunto aggressore della capotreno comasca di 25 anni picchiata venerdì da un passeggero senza biglietto. La donna è stata colpita mentre il convoglio, in viaggio da Como a Rho, entrava nella stazione di Seregno. La Polizia Ferroviaria è riuscita a risalire a un uomo italiano di mezza età, originario della provincia di Milano, già noto alle forze dell'ordine per episodi simili, e ieri mattina ha depositato l'informativa alla Procura di Monza. Determinante è stata la descrizione della vittima, fondamentali anche le immagini della videosorveglianza della stazione oltre che le testimonianze raccolte.

La capotreno dopo quanto accaduto era stata portata in ospedale a Desio, dal quale era stata dimessa con una prognosi di dieci giorni. Comasca, in servizio da due anni, la 25enne, sotto shock, aveva denunciato di essere stata aggredita nell'indifferenza generale. «Nessuno tra i passeggeri è intervenuto per aiutarla e questo l'ha davvero amareggiata - aveva detto Filippo Ghibaudi, segretario generale della Fit Cisl di Como e capotreno - Purtroppo il problema della sicurezza del personale è



A Seregno

Una capotreno di Como, 25 anni, è stata picchiata venerdì da un passeggero senza biglietto. La donna è stata colpita mentre il convoglio, in viaggio da Como a Rho, entrava nella stazione di Seregno

sempre più un'emergenza». La donna aveva notato un passeggero che si era disteso, occupando diversi posti. Lo aveva invitato a sedersi in modo corretto e gli aveva chiesto il biglietto, che l'uomo non aveva. «La collega gli ha detto di scendere alla stazione successiva, che sarebbe stata quella di Seregno - ha ricordato Ghibaudi - Mentre si preparavano a scendere però, lui l'ha aggredita».

CORRIERE DI COMO

21.1.2020

Primo piano | Il confronto

«Solo uniti si riesce a presidiare il territorio»

I sindaci chiedono più risorse per il futuro

Tra i problemi elencati, oltre al tema sicurezza, le ludopatie e l'usura

(f.bar.) L'unione fa la forza. Mai come in questo caso la frase sembra appropriata. Per garantire la sicurezza e il presidio del territorio è infatti decisivo, viste le risorse limitate, farsquadra. Un concetto chiaro e fatto proprio da diversi comuni della provincia. «Abbiamo capito che tra realtà medio piccole è vitale lavorare insieme. Da qui la nascita già da alcuni anni del corpo di polizia locale intercomunale Briantea che raggruppa 7 comuni (Alzate Brianza, Anzano del Parco, Alserio, Orsenigo, Brenna, Capiago Intimiano e Montorfano)», ha detto il sindaco di Alzate Brianza **Mario Anastasia** che ieri ha fatto gli onori di casa con il viceministro Mauri insieme ad altri 10 colleghi amministratori presenti in sala. «I nostri vigili - 13 in organico ma attualmente 9 in servizio - coprono un territorio di circa 31 km quadrati e 21 mila abitanti. Dopo Como, Cantù e Mariano rappresentiamo l'area più vasta e il lavoro di presidio deve essere comune - ha aggiunto Anastasia - Al viceministro non possiamo che chiedere un ulteriore impegno per sbloccare le assunzioni e dotarci di maggiori risorse». Un appello che accomuna molti degli amministratori in sala. «Quella di oggi è una visita che fa bene e che dà sostegno a noi amministratori locali alle prese con diversi problemi. Dalla sicurezza al confronto diretto con i nostri cittadini, ai temi legati a povertà e disagio sociale. Argomenti che necessitano di una collaborazione a livello comunale. E la presenza dello Stato con queste visite è per noi vitale», dice il sindaco di Capiago Intimiano, **Emanuele Cappelletti**. «Significativo avere un viceministro con il quale confrontarsi e al quale esporre i tanti problemi con cui dobbiamo confrontarci ogni giorno e avere una voce che registra e annota anche i piccoli disagi che le realtà di



La sala gremita, ad Alzate Brianza, per confrontarsi con il viceministro (fotoservizio Antonio Nassa)

medie dimensioni hanno», aggiunge **Carlo Ballabio** sindaco di Albese con Cassano. Si sono poi affrontati anche altri temi. «Un altro elemento da non sottovalutare e su cui tenere alta la guardia è la diffusione sempre più massiccia del gioco d'azzardo che ha effetti devastanti sulla società e sulle famiglie. Una vera piaga che ovviamente ricade

de sia sulle persone che sui comuni e inquina il tessuto sociale attirando spesso figure di dubbio valore. Bisogna fare il possibile anche dal punto di vista legislativo per arginare e controllare il fenomeno», ha voluto specificare il sindaco di Arosio, **Alessandra Pozzoli**. Sulla stessa lunghezza d'onda anche **Alberto Rivetti**, sindaco di Anzano del

Parco. «L'emergenza ludopatie va combattuta a partire dai locali pubblici e facendo informazione. Attenzione inoltre anche al fenomeno dell'usura che si insinua in un ambito ricco come il nostro». Impossibile poi non sottolineare che per lavorare bene sono indispensabili «le risorse - interviene il sindaco di Orsenigo, **Mario Chiavenna** - Come si è detto abbiamo in pianta organica 13 agenti ma in servizio sono in 9. Bisogna partire da queste cose in apparenza minori per poter essere in grado di garantire la presenza sul territorio. Noi sindaci abbiamo voluto sottoporre alcuni temi al viceministro che li ha raccolti. Un segnale molto importante. Ci vuole inoltre più libertà nel gestire le risorse».

Soddisfatti per il confronto costruttivo, il dialogo e la possibilità di elencare al rappresentante del Governo i problemi che quotidianamente si trovano a dover affrontare gli amministratori, anche i sindaci di Monzuzzo, **Marisa Cesana** e il viceministro di Lurago d'Erba **Davide Colombo**.



Sopra, il viceministro dell'Interno Matteo Mauri con i numerosi amministratori locali del territorio lariano. A lato, invece, durante un colloquio con il presidente della Bcc Brianza e Laghi, Giovanni Pontiggia



Campione d'Italia nell'agenda del viceministro



Giornata lariana ricca di impegni per il viceministro Mauri. Dopo l'incontro di primo mattino con i sindaci ad Alzate Brianza, l'esponente di Governo ha avuto un vertice in prefettura a Como, presente anche il sindaco Mario Landriscina. Subi-

to dopo si è spostato al comando dei Vigili del fuoco per dialogare con il comandante e salutare gli uomini. Nel pomeriggio tappa a Dizzasco, in Valle Intelvi, per confrontarsi con i rappresentanti del territorio, per concludere infine con un altro con-

Sopra, il vertice in Prefettura a Como. Presente anche il sindaco Mario Landriscina. Subito dopo, visita in via Valleggio (a lato), nella sede del comando dei Vigili del fuoco



Criminalità organizzata e nuova emergenza droga

Le priorità del viceministro Mauri in visita a Como

Giornata lariana per l'esponente del Governo che ha incontrato amministratori e istituzioni



(f.bar.) Sicurezza, difesa del territorio dalle infiltrazioni criminali, a partire dalla 'ndrangheta che nel Comasco ha trovato un ambiente ricco e dunque molto fertile e una "nuova" emergenza droga alle porte.

Sono alcuni dei temi forti di cui si è discusso ieri mattina ad Alzate Brianza dove, nella sede del comando della polizia locale, che ieri festeggiava il patrono San Sebastiano, è arrivato in visita il viceministro dell'Interno **Matteo Mauri**. «Il governo presta la massima attenzione al tema droga perché si teme una nuova emergenza. Si riscontra infatti un consumo in salita e un'età di utilizzo in preoccupante discesa con la comparsa già nelle scuole medie. Un fatto che angoscia e fa riflettere. Si deve lavorare a tutti i livelli e i comuni in tale ambito sono decisivi», dice il viceministro, che sottolinea come spesso sia più utile «una festa di paese rispetto a un ulteriore presidio di polizia». Importante anche sottolineare come in certi territori, a partire da quello comasco, lo spaccio si sia spostato in ambiti differenti e ancor più



Il viceministro Matteo Mauri ieri mattina nella sede della polizia locale di Alzate Brianza

complicati come «nei boschi e nei parchi e la cronaca più volte, anche in provincia di Como, ha evidenziato come lo spaccio, sempre più spesso, abbia lasciato le classiche piazze per utilizzare luoghi differenti come questi. Diventa molto più complessa l'opera delle forze dell'ordine». Ad ascoltare il rappresentante del Governo gli amministratori del territorio, il prefetto di Como **Ignazio Coccia** e il questore **Giuseppe De Angelis** (che in tarda

matinata hanno poi nuovamente incontrato il viceministro in Prefettura), il vicepresidente della Provincia di Como **Federico Bassani** e il consigliere regionale Pd, **Angelo Orsenigo**. Con loro anche i rappresentanti di varie associazioni ed esponenti del mondo economico come il presidente della Bcc Brianza e Laghi, **Giovanni Pontiggia**. Inevitabile poi non ragionare sulle infiltrazioni

della 'ndrangheta nel territorio lariano. «Questa è un'area crocevia per la criminalità perché è appetibile in quanto molto ricca. Ecco allora che il ricorso a intimidazioni, attentati o altro è lentamente scomparso per mettere in campo strategie differenti volte a intercettare i grandi capitali - spiega il viceministro - Il Governo è sempre al lavoro e le risposte devono essere quelle di indagine e ordine pubblico insieme a una maggiore consapevolezza da parte di tutti che il fenomeno esiste ed è molto ben radicato al Nord. Attenzione a ogni livello a partire dal mondo imprenditoriale, dove magari chi ha bisogno di risorse si fida di individui che si presentano in giacca e cravatta ma sono esponenti della criminalità organizzata». Un ragionamento a 360 gradi che non dimentica il fatto che l'opera delle forze dell'ordine in provincia di Como sia stata lusinghiera tanto da rendere «il territorio sicuro. I dati parlano da una diminuzione della delittuosità del 20%, con le rapine in calo del 40% e i furti del 30%. Segnale che si sta lavorando bene», spiega Mauri. In tale ottica è poi stato rimarcato il ruolo decisivo che svolge e dovrà sempre più mettere in campo anche la polizia locale. «Fattore di cui siamo consapevoli. Sappiamo il bisogno anche per loro di sbloccare fondi e risorse e ci stiamo lavorando con impegno. Sicuramente l'unione tra i vari corpi di polizia, di cui qui si ha un esempio, così come le unioni e le fusioni di comuni sono una strada da seguire, perché unendo gli sforzi si riesce a governare e controllare meglio il territorio», conclude il viceministro.

Ruolo chiave della polizia locale che è stato rimarcato anche dal prefetto Ignazio Coccia e dal questore di Como, che hanno ribadito l'importanza della sicurezza, essendo il Comasco anche un territorio di frontiera.



Lo spaccio
Le normali piazze di spaccio sono state sostituite da boschi e parchi



'Ndrangheta
Il territorio ricco ha attirato l'attenzione della criminalità organizzata



fronto, a Olgiate Comasco, con i sindaci della zona e con il comandante della stazione dei carabinieri locale, Moreno Fabris. In queste ore frenetiche il viceministro Mauri ha parlato anche di Campione d'Italia. «Ci siamo subito resi conto, dopo l'insediamento, che era un problema serio da affrontare e proprio per questo sono subito andato a Campione d'Italia - ha detto Mauri - Abbiamo fatto passi avanti con la Svizzera. Si è convocato di recente un tavolo a Roma al Mer con altri 4 distretti e gli esponenti del Canton ticino e della

Svizzera. Incontro utile per stilare un protocollo di intesa su come procedere per affrontare e risolvere i temi aperti. A partire da una semplificazione massima per i campionesi dopo l'entrata in vigore della direttiva doganale Ue». Inevitabile una riflessione sul futuro di Campione che deve passare per il «Casinò su cui stiamo lavorando o comunque su una struttura economica forte che sia la casa da gioco o altro - conclude il viceministro - Lavoriamo poi alla possibile riapertura purché rimanga pubblica con gestione in parte privata».



A sinistra, il viceministro accanto al sindaco di Olgiate Comasco, Simone Moretti. Sotto, durante l'incontro a Dizzasco



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Polti, 72 esuberi «Trattativa in corso per ridurre i tagli»

La crisi. La procedura riguarda per lo più operai
L'azienda conta al momento su 198 dipendenti
I sindacati: «L'obiettivo è mantenere l'occupazione»

BULGAROGRASSO
MARLENA LUALDI

Per anni si sono proposte vie alternative con i sindacati, ma adesso alla Polti è stata aperta la procedura di mobilità. Questa riguarderà 72 persone. In tutto, i dipendenti sono 198, quindi parliamo di quasi un terzo della forza lavoro. La trattativa è partita e lo sforzo delle organizzazioni sindacali con l'azienda - che ha sempre investito su ricerca, innovazione, prodotti - sarà quello di ridurre il più possibile l'impatto sul personale. Trovando formule come il part-time condiviso o altre vie ancora. Proseguendo insomma con la collaborazione che ha sempre contraddistinto i rapporti tra le parti.

La procedura di mobilità è stata aperta lo scorso 10 gennaio. Polti ha annunciato di «trovarsi nella necessità di avviarla». I 72 esuberanti comprendono per lo più operai e in misura minore impiegati.

Polti è un'eccellenza, specializzata nell'assemblaggio e nel commercio dei piccoli elet-

rodomestici, che ha saputo affermarsi sia sul mercato nazionale sia all'estero e ha intenzione di continuare a farlo. Per via della forte competizione sui prezzi e la grande volatilità del mercato - tra i fattori indicati - nel 2012 aveva posto la società in concordato preventivo in continuità aziendale. Per il 2017 questo percorso si era concluso in maniera favorevole e Polti aveva onorato tutti gli impegni. Insomma, la risalita era avvenuta, e così gli investimenti, con prodotti come Moppy e Vaporella che ottenevano riscontri favorevoli in diversi mercati. Gli elettrodomestici realizzati a Como si sono fatti strada dagli Stati Uniti all'Asia.

Mercato turbolento

Per far fronte però a un mercato sempre turbolento, si era dovuto fare ricorso agli ammortizzatori sociali.

Questo era avvenuto anche attraverso i contratti di solidarietà, applicando la riduzione dell'orario di lavoro a 137 persone in ultima battuta. Tutto ciò non ha impedito di puntare sempre sui dipendenti e sul loro valore, perché il fattore umano qui viene citato come elemento chiave di successo: nel triennio 2016-2018 sono state effettuate oltre 6mila ore di formazione. Ma la nuova difficoltà si affaccia ora a Bulgarograsso: adesso gli ammor-

tizzatori sociali sono esauriti. Di qui l'apertura della procedura di mobilità dieci giorni fa. Si è già svolto un primo incontro tra le parti e altri ne seguiranno: uno è in programma oggi. Si hanno 45 giorni di tempo per trovare un accordo in questa sede di trattativa.

Tante donne in fabbrica

«La volontà - ribadisce Genaro Aloisio (Fim Cisl), che segue l'azienda con il collega Ettore Onano (Fiom Cgil) - è di ridurre i numeri degli esuberanti. Ci confrontiamo su come trovare una gestione con l'impatto minore possibile sul personale. Ripeto, vogliamo tutelare il più possibile la forza lavoro».

Forza lavoro che è in gran parte femminile. Verso le lavoratrici c'è sempre stata attenzione da parte dell'azienda, anche ad esempio con part-time limitati nel tempo per permettere di prendersi cura dei familiari o di affrontare altre situazioni problematiche, spesso sulle spalle delle donne.

«Polti ha manifestato la volontà di andare avanti - ribadisce Aloisio - Ciò che dobbiamo fare ora è mantenere l'occupazione e ci confronteremo per questo obiettivo». Forti dell'esperienza del passato che ha permesso di non perdere posti di lavoro, ma di dividerli e sacrifici. L'azienda, contattata, per ora non ha rilasciato dichiarazioni.



Interno dello stabilimento Polti di Bulgarograsso ARCHIVIO

La storia

Impresa legata al territorio comasco

Polti è una realtà che fa parte del territorio e nel territorio ha sempre creduto. Nata da un'intuizione del fondatore Franco Polti nel 1978, oggi è una realtà internazionale presente in 50 paesi nel

mondo con filiali dirette e distributori: ha appunto circa 200 dipendenti.

Ma se l'export è cresciuto, l'impresa è rimasta legata a Como. Ha festeggiato da poco i quarant'anni e in quell'occasione ha voluto più che mai coinvolgere i dipendenti e trasmettere lo spirito aziendale che si respira in questa società, aveva sottolineato il direttore generale Francesca Polti: da quarant'anni qui guardiamo al futuro, lo slogan. Molti dipendenti hanno sempre lavorato qui e sentono

fortemente l'appartenenza. Vaporella, Moppy, Unico sono prodotti che fanno parte della storia italiana e non solo, storia valorizzata dall'azienda anche in un percorso visivo nello stabilimento di Bulgarograsso. Innovazione e storia, che camminano insieme con decisione. E che vogliono continuare a farlo, nonostante un mercato complesso e tutti i problemi che ciò comporta nel settore: gli investimenti sono stati costanti proprio per costruire insieme il futuro.

■ Superate le difficoltà degli anni scorsi grazie ai contratti di solidarietà

L'INTERVISTA MATTEO MAURI. Viceministro dell'Interno
«L'elevato numero di affiliati a Como mi ha impressionato ma non stupito»

«LA 'NDRANGHETA PRIMA URGENZA IN PROVINCIA DI COMO»

PAOLO MORETTI

Como ai vertici nel Nord Italia per il numero di locali di 'ndrangheta operativi sul territorio, subito dietro a Torino e al pari di Milano. «Un dato impressionante, anche se non mi ha stupito». A dirlo è Matteo Mauri, viceministro dell'Interno, Pd, braccio destro del ministro Luciana Lamorgese, che ieri è stato a Como per un incontro con prefetto, vertici delle forze di polizia, vigili del fuoco e sindaci del territorio.

Viceministro, la relazione della Direzione Investigativa Antimafia segnala l'operatività di ben sette locali di 'ndrangheta in provincia di Como. Solo Torino ne ha di più nel Nord Italia. È sorpreso?

Mi ha impressionato questo dato ma no, non mi ha stupito. La provincia di Como è una delle più ricche d'Italia. E l'infiltrazione della criminalità organizzata segue i soldi e di conseguenza, in una provincia ricca come la vostra, ci si può aspettare questo fenomeno. Non è un caso che Lombardia sia presa di mira. Questo è uno dei motivi

per cui anche oggi (ieri durante il vertice in Prefettura ndr) discutevamo della necessità di avere non due, ma quattro occhi. E a Como mi sembra di intuire che di occhi ce ne sono anche otto.

Sulla base di quanto emerso nell'incontro con il prefetto e i responsabili delle forze di polizia provinciali, quali sono le principali emergenze per il Comasco?

Non parlerei di emergenze, quanto piuttosto di urgenze. Dall'incontro in Prefettura è infatti emerso un dato chiaro: una riduzione consistente e continua della delittuosità, diminuita del 20%. Con due aspetti interessanti che colpiscono di più: riduzione del 40% dei furti e, rispetto anno scorso, del 30% delle rapine. Questo non significa che non ci siano questioni rilevanti e la prima di queste è proprio la criminalità organizzata.

Il rapporto della Dia sottolinea come la 'ndrangheta stia cambiando pelle...

La criminalità organizzata non è quella di dieci anni fa. Ha potenziato la capacità di essere



Matteo Mauri, esponente del Partito Democratico BUTTI

pervasiva, di infiltrarsi nel terreno economico e nell'economia sana. Se possibile è ancora più insidiosa del passato, perché meno visibile. Ho però notato, qui a Como, il lavoro straordinario della Guardia di finanza nel "follow the money", ovvero nel seguire i capitali della criminalità, e in generale la grande attenzione di tutte le forze di polizia.

Le inchieste della magistratura, prima ancora che la Dia, sottolineano anche la straordinaria quantità di imprenditori e professionisti che finiscono per fare affari con i clan. Come intervenire?

Bisogna fare un grande lavoro di consapevolezza: in passato c'era che diceva che la mafia non esisteva, oggi ancora qualcuno dice che al Nord non esiste. È ora di uscire da questa logica per accettare un fatto e, accettandolo, per contrastarlo. E quella consapevolezza serve anche agli imprenditori: bisogna saper riconoscere la criminalità quando la si vede, soprattutto sul fronte dei prestiti. Dal canto nostro dobbiamo lavorare a un sistema creditizio che vada incontro alle esigenze vere degli imprenditori per togliere acqua a questi delinquenti.

Torniamo ai dati relativi ai reati. I numeri parlano di un calo, ma nella percezione delle persone questo calo non c'è. Sbaglia chi ha paura?

Chi fa politica deve occuparsi anche di sicurezza percepita. La paura è normale. Se penso che sia sbagliato, pericoloso e da irresponsabili provare a cavalcare la paura per fini politici, devo però dire che è anche sbagliato sottovalutarla. Dobbiamo stare nel giusto mezzo: non creare emergenze dove non ci sono e però anche farsi carico di queste paure. I furti in casa colpiscono, ed è inevitabile: quando ero bambino anch'io ho

subito un furto, mi sono sentito violentato da quell'intrusione. Quindi lo capisco bene. Ma proprio sui furti in casa si è fatto un lavoro straordinario negli ultimi anni. Anche se debellarli è difficile, soprattutto se ci si affida solo alle forze di polizia.

In che senso?

Dobbiamo imparare a ricostruire una solidarietà nelle cose. Tornare al concetto di comunità: le cose degli altri sono un po' anche nostre. E quindi se vedo qualcosa di sospetto dal mio vicino, non devo girarmi dall'altra parte, ma lanciare l'allarme.

Un ultimo tema caldo, sul nostro territorio, è quello della presenza di immigrati. Anche qui nessuna emergenza?

Qui un'emergenza c'è stata nel 2016, ma è un'emergenza che si è assorbita nell'arco di un anno e oggi siamo in una condizione di assoluta normalità. Peraltro devo sottolineare come la percentuale di allontanamenti ed espulsioni di chi non ha diritto a restare è ha commesso dei reati, in questa provincia è più alta di qualsiasi altra parte. Ed è un lavoro molto importante che sta facendo la Questura.

In città abbiamo moltissime persone costrette a dormire all'aperto, nonostante la presenza di alcuni dormitori. Quanto è importante il supporto del mondo del volontariato per gestire il fenomeno?

Il mondo dell'associazionismo, il tessuto civico, ma anche una politica che spinge verso un'integrazione e verso forme di accoglienza diffuse, è essenziale. È chiaro che se il mio obiettivo è quello di aumentare l'irregolarità per denunciare il fenomeno allora tutti i cittadini hanno un problema, se invece voglio risolverlo la strada, anche attraverso la società civile, la si trova.



LA PROVINCIA
MARTEDÌ 21 GENNAIO 2020

«Qui si lavora bene» Il 62% dei comaschi ama il proprio posto

L'indagine. La provincia sopra la media nazionale anche se nella classifica lombarda è solo quinta. Meglio di noi fa Sondrio, male invece il Lecchese

COMO

GUIDO LOMBARDI

A Como il 62% dei lavoratori si dichiara altamente soddisfatto del proprio lavoro. Il dato emerge da uno studio realizzato dall'Osservatorio statistico dei Consulenti del lavoro e risulta ben superiore rispetto alla media nazionale che è del 55,3%. La nostra provincia, all'interno di questa analisi, si colloca al 24esimo posto su 107 territori nazionali.

In Italia, se più di un occupato su due si dichiara molto soddisfatto del proprio lavoro, percentuali maggiori di lavoratori manifestano un grande interesse per la propria attività (63,7%), esprimono un giudizio positivo sui tempi di percorrenza dalla casa al posto di lavoro (62%) e sono soddisfatti del clima e delle relazioni nel posto di lavoro (57,4%).

Tuttavia, e questa è una caratteristica tipicamente italiana e legata al funzionamento del mercato del lavoro nel nostro paese, solo poco più di un quarto è contento per le opportunità di ottenere avanzamenti di mansione (28%) e meno di un terzo per lo stipendio (32%). Le maggiori differenze di genere

si osservano nelle opportunità di raggiungere posizioni di maggiore responsabilità e livelli d'inquadramento più elevati all'interno dell'azienda, dal momento che la quota di donne altamente soddisfatte delle opportunità di carriera (25,9%) è inferiore di quasi 4 punti percentuali a quella degli uomini (29,5%). Viceversa le donne sono più contente dei colleghi maschi per i tempi che impiegano per andare al lavoro (64,4%, a fronte del 60,2% tra gli uomini) e della stabilità dell'impiego (54,7%, a fronte del 51%).

Differenze territoriali

Le differenze territoriali sono molto grandi. Infatti sono altamente soddisfatti quasi i quarti dei lavoratori di Bolzano (74,8%), mentre meno di un terzo a Messina (31%).

Non male quindi la performance di Como mentre, restando in Lombardia, prima della nostra città troviamo Bergamo che si colloca al quarto posto nazionale con il 66,5% di altamente soddisfatti, Sondrio all'ottavo posto con il 64,9%, Monza e Brianza al decimo posto con il 63,8% e Mantova al ventesimo posto con il 62,5%. Dietro Como sono Varese, al 26esimo con il 62,2% e Lecco, più staccata, al 48esimo posto con il 58,2%. Per quanto riguarda i lavoratori milanesi, la percentuale di altamente soddisfatti è del 55,5%.

In questa classifica, le prime dieci province non si trovano

solo nel Nord, come Verbanico-Cusio-Ossola (71,6%), Asti (69,2%), Rimini (66,1%) e Verona (65,8%), ma anche nel Mezzogiorno come Sassari (65,7%) e, scendendo nella classifica, Enna (62,5%) e Crotone (62,3%), così come negli ultimi posti della graduatoria si trovano, oltre a province meridionali come Cagliari (38,7%) e Napoli (42%), anche territori del Centro (Arezzo: 44,7%) e del Nord (Savona: 44,7%).

Autonomi e dipendenti

Nelle grandi città, con più di 250mila abitanti, le differenze nel livello di soddisfazione del proprio lavoro sono inferiori, ma sempre significative: infatti, la quota di contenti per la propria occupazione a Verona (65,2%), prima nella classifica, è superiore di oltre 34 punti percentuali a quella che si registra a Messina (31%) e di 25 punti rispetto a quella evidenziata a Napoli (39,7%), dove solo poco più di un terzo dei lavoratori esprime un gradimento elevato per la propria professione.

Non si registra una grande differenza, infine, nel livello di gradimento della propria professione tra i dipendenti e i lavoratori autonomi: la quota di altamente soddisfatti fra coloro che lavorano alle dipendenze (55,5%) è superiore di meno di un punto percentuale a quella degli indipendenti (54,8%), mentre solo il 46,7% dei collaboratori è pienamente soddisfatto del proprio lavoro.

La classifica

Occupati (15 anni e oltre) altamente soddisfatti del proprio lavoro per provincia
Anno 2018 (incidenza percentuale)

Rank	Provincia	% altamente soddisfatti
1	Bolzano	74,8
2	Verbanico-Cusio-Ossola	71,6
3	Asti	69,2
4	Bergamo	66,5
5	Rimini	66,1
6	Verona	65,8
7	Sassari	65,7
8	Sondrio	64,9
9	Cuneo	64,7
10	Monza e Brianza	63,8
24	Como	62
48	Lecco	58,2



In dettaglio

Stipendi, come cambia la musica

Se è vero che a Como, secondo l'analisi dell'Osservatorio statistico dei Consulenti del lavoro, il 62% degli occupati si dichiara altamente soddisfatto del proprio lavoro, è interessante analizzare i singoli parametri presi in considerazione. Per quanto riguarda il guadagno, infatti, solo il 30,5% dei comaschi si dice soddisfatto. In questa classifica, la nostra provincia è al 67esimo posto, ben lontano da Bolzano (54% di soddisfazione) ma anche da Bergamo (44,1%). Va ancora peggio se si considera le opportunità di carriera: in questo caso soltanto un lavora-

tore comasco su quattro esprime soddisfazione per le sue possibilità, con la provincia che è al 78esimo posto a livello nazionale.

Quasi un comasco su due, invece, esprime un giudizio positivo sul numero delle ore lavorate e Como risale ulteriormente nella classifica se si considera la stabilità del lavoro: in questo caso il 54% dei lavoratori si dice soddisfatto, sopra la media nazionale che è del 52,2%. Il 59% degli intervistati comaschi valuta positivamente la propria distanza tra la casa ed il luogo di lavoro, mentre ben il 68,4% si dice molto interessato alla propria occupazione, sopra la media nazionale del 63,7%. L'interesse, ancora una volta, risulta molto elevato a Bolzano (76,3%) mentre all'opposto è particolarmente basso a Messina (38,9%).

Top manager di Forbes C'è anche Stefano Vitali



Stefano Vitali

Riconoscimenti

Il nome dell'industriale di Calco accanto a quelli di Andrea Agnelli, Marina Berlusconi e di Alberto Lavazza

Tra i 100 manager di successo selezionati nel 2019 da Forbes Italia figura anche Stefano Vitali, amministratore delegato della Tessitura Fratelli Vitali di Calco e presidente dell'Ufficio Italiano Seta.

L'edizione italiana del magazine più famoso al mondo su classifiche e cultura economica, ha stilato una lista di leader che con le proprie competenze, professionalità e coraggio hanno contribuito a rendere il nostro paese più competitivo a livello internazionale.

Tra questi spiccano: Andrea Agnelli, presidente Juventus Football Club; Gianluigi Aponte, proprietario della compagnia di crociere MSC; Marina Berlusconi, presidente di Fininvest e Arnoldo Mondadori Editore; Alberto Lavazza, presidente Lavazza.

Vitali, oltre a far crescere un'impresa che vanta oltre 130 anni nel mondo della seta, ha costantemente lavorato in campo istituzionale. Classe 1959, dopo gli studi decide di seguire le orme di famiglia. Il bisnonno Alessandro Vitali nel 1870 trattava semi di bachidaseta, era un selezionatore delle migliori razze per produrre filati di seta di alta qualità. All'inizio del '900, il figlio Roberto Vitali prosegue nell'attività della tessitura e entra in società con Giuseppe Cugnasca nelle Imprese Seriche Italiane, una delle più importanti aziende seriche del territorio, dal 1920 al 1946.

Nel 1946 viene fondata la tessitura Fratelli Vitali di Roberto, tuttora esistente, che è ormai giunta alla quinta generazione. Grazie anche all'impulso di Stefano, l'azienda è oggi una delle realtà più importanti del mondo nella lavorazione dei tessuti greggi e jacquard.

Dal 2016 l'industriale è inoltre presidente di Ufficio Italiano Seta nell'ambito di Sistema Moda Italia e vice presidente di Isu International Silk Union, associazione mondiale della seta, con sede ad Hangzhou - Cina. Rappresentante italiano presso il Silk Strategic Committee di Ainfass (Associazione internazionale degli utilizzatori delle fibre artificiali e sintetiche e della seta), con sede a Lione, Francia.

Presidente del Comitato "Como & Seta" nell'ambito della candidatura di Como a città creativa dell'Unesco. E appena stato riconfermato vice presidente di Gruppo Filiera Tessile di Confindustria Como.

Serena Brivio

Cemento e ambiente L'impegno di Holcim

Il convegno

Al Collegio Gallio gli incontri Ysa sulla sostenibilità dei processi produttivi

Terzo appuntamento, ieri mattina al Collegio Gallio di Como, per il ciclo di incontri Ysa, "Young Sustainability Ambassadors", destinato agli studenti dei quartieri e dei quinti anni degli istituti superiori della provincia di Como ed organizzato dall'Ufficio scolastico regionale, con Confindustria Como e la Camera di commercio Como e Lecco. Al centro dell'appuntamento di ieri ci sono state l'industria petrolifera e quella cementifera, in rapporto alla sfida della sostenibilità ambientale.



L'impianto della Holcim di Merone

La lezione introduttiva di Marco Grasso, professore di Geografia economica all'Università degli Studi di Milano - Bicocca, ha evidenziato il ruolo decisivo svolto dall'uomo ed in particolare dall'industria petrolifera all'interno del processo di riscaldamento globale. «L'evidenza dell'origine antropica dell'innalzamento delle temperature, con tutte le conseguenze legate ai fenomeni meteorologici estremi - ha detto Grasso - ha raggiunto il gold standard di certezza scientifica: non ha più senso negarlo, mentre è necessario affrontarlo seriamente la situazione».

In questo contesto, le responsabilità delle industrie petrolifere, secondo il docente, sono enormi: «Le cento più grandi compagnie del settore - ha spiegato - sono responsabili del 62% di emissioni globali di CO2 dal 1971 al 2015». È importante quindi, ha aggiunto il professore, che si mettano in campo scelte concrete per tentare di rimediare agli errori del passato». Chi si sta muovendo in

questa direzione da anni è la Holcim Italia di Merone, come ha illustrato Marco Bestetti, ingegnere ambientale operativo nel cementificio comasco. «Il nostro gruppo - ha detto - si è impegnato in questi anni in tre direzioni: ridurre il più possibile il ricorso a combustibili fossili, recuperare i materiali per generare combustibili alternativi, contrarre la produzione di rifiuti. La nostra sfida è quella di combinare materiali eterogenei per produrre cemento di qualità, utilizzando sempre più biomasse per la combustione».

Per produrre una tonnellata di cemento, in Italia sono mediamente emessi 650 kg di CO2: nei due impianti Holcim di Merone e Ternate l'emissione è di 500 kg. Inoltre, la sostituzione di combustibili tradizionali con le biomasse ha raggiunto il 25% del totale. «A Merone il primo rapporto ambientale - ha concluso Bestetti - è stato realizzato nel 1992: i dirigenti di allora hanno percorso i tempi e oggi l'azienda è all'avanguardia».

G. Lom.



Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

La mappa

- 1 Scuola plesso
via San Gerardo
- 2 Scuola primaria
via Repubblica
- 3 Scuola primaria
Somaino
- 4 Scuola media
viale Roncoroni
- 5 Scuola materna
viale Roncoroni
- 6 Istituto Terragni
via Segantini
- 7 Palestra comunale
via Tarchini
- 8 Centro sportivo Pineta
via Sterlocchi
- 9 Municipio
piazza Volta



- 10 Centro congressi Medioevo
via Lucini
- 11 Caserma dei carabinieri
via Roncoroni
- 12 Oratorio
San Giovanni Bosco
- 13 Chiesa parrocchiale
via Vittorio Emanuele
- 14 Casa anziani
viale Buonarroti
- 15 Centro Civico
Somaino
- 16 Piazza Italia
- 17 Ex farmacia comunale
piazza San Gerardo

La situazione



Italo Pintonello, il sindaco, Luigi Rigiretti e Donatella Pintonello

Benefattore regala l'ultimo apparecchio

Salgono a diciassette i defibrillatori presenti in città. L'ultimo, in ordine di tempo, è quello che a breve sarà collocato all'esterno del centro civico di Somaino. La locale Sos si era presa l'impegno di dotare la frazione dell'apparecchio salvavita e l'obiettivo è stato raggiunto anche prima del previsto. «L'avevamo annunciato durante la cerimonia di consegna del defibrillatore in casa anziani - spiega Luigi Rigiretti, presidente della Sos Olgiate - Avevamo in programma di avviare iniziative per raccogliere i fondi necessari, ma la famiglia di Italo Pintonello ha condiviso il progetto e ha destinato a questa finalità l'oblazione che da qualche anno fa annualmente a favore della nostra associazione. Noi, come Sos, abbiamo integrato con una piccola somma per acquistare anche la teca. A breve sarà installato all'esterno del centro civico di Somaino».

Il sindaco Simone Moretti: «Il grande cuore degli olgiatesi, il senso di solidarietà e la forza del mondo del volontariato anche stavolta hanno fatto centro». Sono quattordici le postazioni cardioprotette in funzione presso il plesso di via San Gerardo, primarie di via Repubblica e di Somaino, scuola media, materna di viale Roncoroni, Istituto Terragni, palestra, centro sportivo Pineta, municipio, Medioevo, caserma dei carabinieri, oratorio, chiesa parrocchiale e casa anziani. Sono già disponibili, ma non ancora collocati quelli al centro civico di Somaino, in piazza Italia e all'esterno dell'ex farmacia comunale. M.G.E.

Olgiate, città con il cuore in mano C'è un salvavita ogni 700 abitanti

L'indagine. Soddisfazione dell'associazione Sos che ha coperto praticamente tutto il territorio. E adesso si pensa alla formazione dei cittadini: corsi mensili perché tutti possano intervenire

OLGIATE COMASCO

MANUELA CLERICI

Olgiate cardioprotetta, al via un progetto di formazione diffusa all'uso dell'apparecchio salvavita.

Avere sul territorio una capillare dotazione di defibrillatori e operatori laici in grado di saperli utilizzare è funzionale al progetto di una città cardioprotetta. Lo sa bene l'associazione Sos Olgiate Comasco che fin dall'inizio ha sposato il progetto "Olgiate città cardioprotetta", che ha portato ad avere una rete di apparecchi salvavita in luoghi strategici del territorio comunale. Con il defibrillatore per Somaino salgono a diciassette gli apparecchi salvavita in città, praticamente circa uno ogni 700 abitanti. La copertura del centro è capillare,

mancava da intervenire sulle frazioni a cominciare da Somaino e anche questo obiettivo è stato raggiunto. «Con il defibrillatore che a breve sarà posizionato a Somaino siamo arrivati a una copertura più che sufficiente - sostiene Luigi Rigiretti, presidente della Sos Olgiate - Si potrebbe dotare l'auto della polizia locale di un defibrillatore o, se questo strumento fosse già finanziato, potremmo dirottare l'impegno per installarlo in piazza del mercato».

La situazione

Avendo garantito una buona copertura sul territorio, ora l'obiettivo è formare più persone possibili all'uso di tale apparecchio. «Stiamo preparando corsi aperti alla popolazione per

istruirla sulla defibrillazione - spiega Rigiretti - Corsi ufficiali, riconosciuti e autorizzati da Aeu, in maniera che chi li frequenterà conseguirà l'abilitazione a usare il defibrillatore. Sono rivolti a tutta la cittadinanza, non soltanto ad operatori inseriti in associazioni, scuole, servizi pubblici che in questi anni abbiamo già formato. Vorremmo tenerli a cadenza mensile, verso la fine di ogni mese, così da dare la possibilità a chi volesse istruirsi di poterlo fare. Corsi gratuiti, per poter formare la popolazione senza oneri a carico del cittadino».

Si punta sulla collaborazione dei commercianti. «Sono le persone che durante buona parte della giornata sono a contatto con i cittadini e spesso sono i pri-

mi a cui le persone si rivolgono in caso di necessità e quindi si potrebbero trovare a gestire eventuali situazioni di emergenza sanitaria. È importante che siano formati anche all'uso del defibrillatore - prosegue Rigiretti - Ho chiesto al sindaco, Simone Moretti, di fare da tramite per far sapere ai commercianti che c'è questa opportunità formativa. Allo stesso scopo coinvolgeremo anche il consi-

gliere Daniela Cammarata, che è in contatto con i commercianti».

Cultura sanitaria

Il corso fornirà le basi per un corretto pronto intervento in caso di necessità. «Sarà formalmente dedicato alla funzionalità del defibrillatore, ma riserveremo anche uno spazio al primo soccorso - precisa Rigiretti - Sarà un corso più completo. Informazioni che trasferiamo anche ai ragazzi nell'ambito dei corsi che ogni anno teniamo alla scuola media. Impartiamo la cultura di come ci si comporta in presenza di una situazione di emergenza sanitaria, a cominciare dall'attivare il sistema di emergenza urgenza in maniera che i soccorsi siano tempestivi».

Il presidente Rigiretti: «Lezioni gratuite, confidiamo nei commercianti»



ECONOMIA & FINANZA

ROMA - L'Italia è il primo produttore al mondo di spumanti con una quota sul mercato globale del 27%, nonché primo esportatore e primo al mondo per i vini con metodo Chardonnay o italiano. Col mercato interno che cresce soprattutto per le vendite al su-

Calici italiani amati all'estero

permercato e nei fuori casa, mentre vanno oltre frontiera quasi due terzi della produzione spumantistica made in Italy. Nel 2019, secondo dati Ovsce-Ce- ves, la produzione nazionale di

vini spumeggianti è ancora cresciuta in Italia, attestandosi a 750 milioni di bottiglie. Poco oltre 200 milioni quelle destinate al mercato interno, mentre 550 milioni raggiungono i mercati in-

ternazionali. L'export si conferma la destinazione con la maggiore crescita, a parte la Germania che segna ancora un anno in calo (-8%). Bisogna puntare su canali innovativi e nuovi Paesi oltre gli attuali 115.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

• VERSO LO SCIOPERO

Il settore fiscale soffre «Pochi e sottopagati»

VARESE - La protesta dei lavoratori delle agenzie fiscali sfocerà nel blocco degli uffici per due ore nel giorno del Fisco-day, il 23 gennaio, dalle ore 10 alle ore 12, e in una manifestazione nazionale a Roma il 6 febbraio sotto il ministero dell'Economia, con iniziative previste anche in altre città. Lo hanno comunicato Fp Cgil, Cisl Fp, Uilpa, Confisai Unsa e Fip aggiungendo che «i lavoratori delle agenzie fiscali rompono gli indugi e scendono in piazza a difesa di un fisco giusto, del loro diritto a fornire servizi adeguati ai cittadini e recuperare davvero l'evasione fiscale». Invece, la situazione delle condizioni di lavoro descritte dai sindacati «è drammatica». Gli ostacoli quotidiani che si trovano ad affrontare i lavoratori delle Agenzie, già in stato di agitazione, so-



no numerosi: «Stanno operando - aggiungono i rappresentanti dei lavoratori - con una carenza di personale che non permette ormai nemmeno più di coprire i servizi essenziali, figuriamoci fare la lotta all'evasione fiscale. A tutto questo si aggiunge il taglio continuo dei fondi per i lavoratori, un'organizzazione obsoleta e la paralisi dovuta all'assenza di un interlocutore, in quanto la politica non è stata capace di nominare né i direttori dell'Agenzia, né i comitati di gestione, la cui nomina spetta invece al solo ministro dell'Economia». Sinora, proseguono i sindacati, «abbiamo atteso con molto senso di responsabilità perché il Governo aveva promesso soluzioni ai problemi da noi posti con il decreto fiscale e la successiva legge di Bilancio». Invece, evidentemente, le risposte ottenute non sono arrivate. E quindi, si sciopera e si manifesta.

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



5,9%

• EXPORT

È la quantità di commercio estero verso il Regno Unito dalle imprese del Varesotto: il Paese è dietro soltanto a Germania (13%) e Francia (10,5%)

350

• LAVORATORI

Sono i dipendenti varesini dell'Agenzia delle entrate e di quella delle Dogane e Monopoli: numeri e stipendi non sono considerati adeguati

Schiacciati dalla Brexit

UE Si teme un sovraccarico di lavoro all'Agenzia delle dogane

VARESE - Il giorno faticivo dovrebbe essere il 31 gennaio ma, verosimilmente, fra rinvii, proroghe e fisiologici tempi di decantazione, per entrare a regime con la Brexit tutto dovrebbe slittare al 2021. Ad ogni modo l'economia e la burocrazia varesina subiranno uno shock. Perché il Regno Unito, quando si concretizzerà formalmente la cosiddetta Brexit, non sarà più parte del territorio doganale e fiscale dell'Unione europea. La circolazione delle merci, dunque, sarà considerata come commercio con un Paese terzo. Di conseguenza, si dovranno stabilire lo status doganale delle merci che entrano, escono o transitano attraverso il territorio doganale e fiscale dell'Unione e del Regno Unito e le disposizioni giuridiche applicabili, oltre al trattamento adeguato in relazione all'Iva e alle accise.

Insomma, aumenteranno il lavoro, le scartoffie e i costi per le imprese e le Agenzie delle dogane. Su quest'ultimo fronte, vi è preoccupazione da parte dei sindacati varesini: «La Brexit - spiega Gabriele Dellutri, segretario provinciale della Uil Pubblica amministrazione di Varese



Gabriele Dellutri di Uilpa e a sinistra l'Agenzia delle dogane di viale Ippodromo a Varese

Dopo l'uscita del Regno Unito aumenteranno gli adempimenti burocratici per la gestione delle merci sul territorio

- provocherà un aumento dei traffici delle merci sull'Italia, perché il Regno Unito uscirà dall'Unione europea». E, nel Varesotto, territorio a forte vocazione sull'export, con cui commercia il 5,9% del totale delle esportazioni, dietro soltanto a Germania e Francia, aumen-

teranno gli adempimenti: «La scadenza di questo cambiamento - aggiunge il sindacalista - è dietro l'angolo, eppure permangono i problemi: dalla carenza di personale a dipendenti pagati troppo poco per la mole di lavoro. Un esempio: col blocco delle progressioni economiche, si sono arrivati a perdere anche 6.000 euro l'anno. E così, con le mobilitazioni sindacali dei prossimi giorni vogliamo dare un segnale chiaro: diciamo basta a una politica degli annunci, chiediamo fatti concreti».

Il riferimento è anche alla situazione dell'Agenzia delle entrate che, comprese le Dogane e i Monopoli, in provincia dà lavoro a 350 persone: «I carichi di lavoro - conclude Dellutri - sono esorbitanti, perché gli uffici sono sotto organico, si assume poco e i dipendenti hanno un'età media appena al di sotto dei cinquant'anni. Inoltre mancano i dirigenti, senza contare che il 25 febbraio la Corte costituzionale si deve pronunciare sulla nomina delle figure intermedie. Se dovesse bocciarle, si rischia un blocco totale».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Massafra della Uil, Umberto Colombo della Cgil e Roberto Pagano della Cisl

Finalmente aumenti in busta paga

DA ROMA A VARESE Cgil, Cisl e Uil promuovono la Finanziaria

VARESE - Con la Finanziaria il Governo ha imboccato la strada giusta: ne sono convinti i rappresentanti provinciali dei tre sindacati confederali che parlano di «un primo risultato positivo per i lavoratori». Una posizione favorevole che Cgil, Cisl e Uil affidano a una nota congiunta: «Dopo tanti anni finalmente un provvedimento che aumenta il salario netto di una parte dei lavoratori dipendenti - dichiarano Umberto Colombo, Roberto Pagano, Antonio Massafra, segretari territoriali rispettivamente di Cgil, Cisl e Uil -. È un primo risultato, con 16 milioni di persone che vedranno aumentare il netto in busta paga. Certo, nessuno diventa ricco, ma la strada intrapresa è quella giusta. Ora si avvia un confronto che deve portare ad una riforma fiscale che non riguardi soltanto i redditi fino a 40mila euro all'anno, ma che deve estendersi ad altri lavoratori e pensionati».

Chiare le proposte della triade: «Occorre intervenire sull'Irpef, sull'Iva, rilanciare la lotta all'evasione fiscale, gli

investimenti, creare lavoro dignitoso e tutelato dai contratti e arrivare ad un confronto per cancellare i contratti-pirata. Dentro la riforma fiscale, infine, bisogna defiscalizzare gli aumenti previsti dai contratti nazionali: sono 12 milioni i lavoratori che devono ancora rinnovare il loro contratto».

Centrale il tema delle pensioni: «Il 27 gennaio partirà finalmente il confronto per cambiare la Legge Fornero. Per il sindacato i giovani devono avere la certezza di una pensione nel futuro, le donne devono vedere riconosciute le loro differenze di genere e non pagare due volte per questo, i lavori più pesanti per loro natura devono portare le persone ad andare in pensione prima. Contemporaneamente c'è bisogno di avere una legge sulla non autosufficienza e una concreta rivitalizzazione delle pensioni». Per questo ci sarà una campagna di assemblee unitarie nel territorio con lavoratori e pensionati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stipendi più pesanti per 16 milioni di italiani «Ora le pensioni»



Icona di stile su due ruote MV Agusta compie 75 anni

SCHIRANNA Il Ceo Sardarov: «Siedo sulle spalle di un gigante»



Un'immagine d'epoca dello storico stabilimento della Schiranna e l'attuale Ceo di Mv Agusta, l'imprenditore russo Timur Sardarov

VARESE - I festeggiamenti ufficiali si terranno i prossimi 20 e 21 giugno ma MV Agusta ha già compiuto 75 anni domenica scorsa. Tutto comincia il 19 gennaio del 1945 con la nascita della Meccanica Verghera della famiglia Agusta a Cascina Costa, a pochi passi da Malpensa, che converte la produzione dagli aerei alle motociclette e lega la sua fama al campione Giacomo Agostini. Quando poi il destino dell'azienda sembra segnato, la famiglia Castiglioni ne cambia le sorti. Nel 1992 la Cagiva di Claudio Castiglioni acquisisce il marchio MV Agusta e ne trasferisce la produzione nei propri stabilimenti della Schiranna dove si trova tuttora e dove da lavoro a 200 dipendenti. Una lunga corsa che, pur fra le difficoltà, ha visto 37 titoli mondiali ma soprattutto la nascita e lo sviluppo di un mito del made in Italy. E del made in Varese: oggi i capitali sono interamente esteri e Giovanni Castiglioni, figlio dello storico patron, ha un ruolo consultivo, ma l'icona su due ruote continua il suo viaggio partendo dal lago di Varese. Dopo un iniziale periodo di prova, nel 2019 la famiglia russa Sardarov ha acquistato il 100% del pacchetto azionario e Timur Sardarov, attuale Ceo dell'azienda, ne ha preso il comando. Impossibile dimenticare la guida visionaria di Claudio Castiglioni, che rivoluzionò l'intero comparto industriale, in-

vestendo pesantemente in ricerca e sviluppo e rinforzando la produzione. La F4, una quattro cilindri da 750 cc, fu la prima moto della nuova era, e anche la prima superbike. A tutt'oggi è considerata "la moto più bella di sempre". Scomparso prematuramente nel 2011, fu suo figlio Giovanni a succedergli e a raccogliere la sfida della continua innovazione. Nel 2017, l'ingresso di nuovi capitali apportati dalla lussemburghese ComSar Invest. Sardarov si è anche concentrato sulla stabilizzazione della struttura dirigenziale, chiamando manager di provata esperienza. Una strategia contenuta nel piano quinquennale, che vuole portare i volumi annuali di vendita a 25.000 unità nei prossimi cinque anni con oltre 20 nuovi modelli. «Essere a capo di MV Agusta in questo momento storico mi dà grande emozione ma al tempo stesso rappresenta una sfida. Lo considero un privilegio e allo stesso tempo una grande responsabilità - conclude il Ceo -. Guardando alla storia dell'azienda, so di sedere sulle spalle di un gigante: ciò mi conforta e mi ispira nel continuare a far crescere l'azienda, a esplorare nuove frontiere e proporre inediti, incredibili modelli, lanciando al tempo stesso tecnologie innovative, alla conquista di mercati dove non siamo mai stati prima».

Dalla famiglia Castiglioni ai magnati russi «Piano di crescita confermato»



Comerio e Directa Plus Alleanza sul grafene

BUSTO ARSIZIO - Un'alleanza sul filo del grafene: la Comerio Ercole e Directa Plus di Lomazzo, uno dei più importanti produttori e fornitori di prodotti di questo materiale, hanno siglato un accordo per avviare progetti di ricerca e sviluppo congiunti nella lavorazione delle materie plastiche, gomme e tessuti non-tessuti. La storica azienda di Busto Arsizio è specializzata proprio nella costruzione di impianti e macchine per questi settori e il grafene è un materiale eccezionale per resistenza e versatilità che da dieci anni rivoluziona la produzione in campo elettronico, meccanico o aerospaziale. Un progetto spiegato da Riccardo Comerio, Ceo di Comerio Ercole ed ex presidente dell'Unione industriali di Varese.

«Siamo sempre stati pionieri nel campo dell'innovazione industriale nei processi di mescolazione e calandratura. Insieme a Directa Plus affronteremo una nuova sfida, quella di identificare i possibili usi del grafene nei nostri macchinari e impianti».

Il materiale innovativo sta rivoluzionando i sistemi produttivi

Come spiega l'ingegner Giulio Cesareo, fondatore e Ceo di Directa Plus, «lavorare insieme a partner selezionati che, come Comerio, condividono la nostra visione di innovazione e sviluppo dei prodotti, ci permetterà di portare sui mercati globali sempre più prodotti contenenti Graphene Plus, che si distinguono per le elevate performance. Il nostro obiettivo, attraverso questo accordo, è quello di mettere a frutto l'expertise di Comerio Ercole nei materiali e nei macchinari insieme alla nostra conoscenza del grafene, per creare nuove opportunità di business per entrambe le aziende. È proprio questa la nostra visione di exponential company: allargare gli orizzonti della propria azienda per lavorare insieme a progetti di sviluppo utili ad entrambi, condividendo la conoscenza dei prodotti, dei materiali e dei mercati».

Secondo l'accordo sottoscritto, l'azienda comasca potrà utilizzare il laboratorio prototipale di Comerio Ercole per il processo di polimeri ed elastomeri con macchine di mescolazione e calandratura, con l'obiettivo di produrre e ottimizzare compound contenenti Graphene Plus. Il grafene ha sicuramente ampie possibilità di utilizzo in tutti i comparti di lavorazione, pertanto è particolarmente importante l'accordo che apre un nuovo fronte di ricerca per disporre di macchinari performanti per i nuovi processi di produzione che verranno sviluppati. Un'innovazione che può aprire a nuovi sviluppi condivisi per tutto il mondo produttivo.

Fisco, un terzo delle imprese in perdita

DATI DEL MEF Solo il 63% delle società risulta tassabile, aumentano quelle di capitali

ROMA - Aumentano le società di capitali (e le dichiarazioni fiscali) ma i soggetti che dichiarano un reddito d'impresa rilevante ai fini Ires - l'Imposta sui Redditi delle Società - resta fermo al 63% mentre chi dichiara un'imposta si ferma al 58,5%. È la fotografia che emerge dagli ultimi dati diffusi dal Mef nelle "Statistiche sulle dichiarazioni Ires e Irap dell'anno di imposta 2017", relativi alle dichiarazioni presentate fra il 2018 e 2019. Del restante 37%, il 30% ha dichiarato una perdita (+1,4% rispetto al 2016) e il 7% ha chiuso l'esercizio in pareggio. Quanto all'Irap (Imposta sui redditi delle persone fisiche), qui i soggetti risultano in calo del 3,6% a 3.819.984. La contrazione ha interessato soprattutto le persone fisiche (-7,3% su 2016) a causa della

crescente adesione al regime forfetario e le società di persone (-4,3%). Tornando alle società di capitali (l'89,1% delle quali sono a responsabilità limitata), il reddito fiscale dichiarato da queste è stato pari a 173,3 miliardi di euro con un incremento del 6,1% a fronte di un imponibile di 143,1 miliardi di euro (+17,7% rispetto al 2016), ma la percentuale delle società di capitale che dichiarano un'imposta si ferma al 58,5%, in linea con l'anno precedente; il rimanente 41,5% non ha dichiarato un'imposta o ha un credito con l'Erario. L'andamento dell'imposta netta oltre ad essere influenzato dall'andamento della base imponibile (che è positivo), riflette però le variazioni di aliquota stabilite per l'anno d'imposta 2017.



Lieve stop di surroghe e mutui Ma tassi ora più convenienti

MILANO - Nel 2019 la componente dei mutui e surroghe ha fatto segnare una variazione lievemente negativa, pari a -0,8%. Lo rileva il Barometro Crif relativo alle richieste di mutui da parte delle famiglie italiane. Dopo la robusta crescita dei mesi di ottobre e novembre, l'andamento delle richieste di mutui e surroghe a dicembre ha fatto segnare un aumento del 26,2%, sospinto in particolare dalla ripresa dei mutui di sostituzione che beneficiano di tassi applicati particolarmente convenienti. Con questo dato si chiude così una fase «caratterizzata» - è scritto in una nota - da andamenti estremamente difformi, con il recupero dell'ultimo quadrimestre non sufficiente a compensare la flessione della prima parte dell'anno. A livello di intero anno il valore medio delle richieste di mutui e surroghe si è attestato a 130.976 euro (133.458 euro l'importo medio nel mese di dicembre), in crescita del +2,8% rispetto al 2018.

Sviluppo sostenibile: patto con il Jrc di Ispra

ISPRA - Un patto fra i cervelli varesini e le istituzioni per abbattere l'inquinamento. Il Joint Research Centre (Jrc) di Ispra, rappresentato da Rien Stroosnijder, capo Dipartimento gestione, in occasione dell'annuale tavolo di confronto Emus, ha sottoscritto con l'assessore all'Ambiente di Regione Lombardia Raffaele Cattaneo il Protocollo lombardo per lo sviluppo sostenibile. «Regione Lombardia è impegnata nel 2020 a costruire la strategia regionale dello sviluppo sostenibile che assume un significato particolare nei 50 anni dalla sua istituzione e nella prospettiva del Green Deal della Commissione Europea - ha detto Cattaneo -. Crediamo infatti in un



La firma con Cattaneo per la Regione e Rien Stroosnijder

lavoro comune e coordinato che veda come attori tutti i soggetti che operano in Lombardia, come il Jrc e quindi la Commissione Europea, le imprese, le istituzioni,

le associazioni, le università, le parti sociali, impegnati nel conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di promuoverne lo sviluppo». Il Protocollo

«recepisce attivamente i 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile definiti dall'Onu, promuove l'applicazione del principio dello sviluppo sostenibile in ambito economico, sociale e ambientale e l'impegno che si assume Regione Lombardia a fungere da locomotiva sostenibile d'Italia e d'Europa». Rien Stroosnijder parla di «momento storico caratterizzato da una nuova Commissione europea, guidata dalla Presidente von der Leyen, il cui primo punto in programma è la realizzazione del Green Deal e l'impegno dell'Unione europea ad essere un punto di riferimento per tutto il mondo in tema di rispetto ambientale».



CRONACHE LOMBARDE

MILANO - Da oggi sono revocati i divieti e le limitazioni anti-smog di primo e di secondo livello nei comuni con più di 30.000 abitanti e in quelli aderenti su base volontaria nelle province di Milano, Cremona, Pavia, Lodi e Mantova dove, per due giorni consecutivi,

Revocati i limiti anti-smog

I valori medi di Pm10 sono stati di sotto del limite previsto. Lo ha deciso Regione Lombardia precisando che restano in vigore le misure di primo livello nei comuni coinvolti nella provincia di Monza e Brianza. In questo caso, la possibile revoca verrà rivalutata oggi, qualora si registrassero anche i valori sotto la soglia, uniti a previsioni favorevoli alla dispersione degli inquinanti.

«Sono bastati due giorni di condizioni meteo un po' più favorevoli - spiega l'assessore all'Ambiente Raffaele Cattaneo - qualche pioggia e un po' di vento e la qualità dell'aria in Lombardia è rientrata sotto il limite di 50 microgrammi per metro cubo».

TRENORD

Appalto decennale alla società contestata

«Gestire 50/50 complica la vita: noi vorremmo il 51%»

(a.g.) - Il rinnovo dell'appalto a Trenord ha scatenato bufera. Assessore, sta dando fiducia al bersaglio di mille critiche? «Trenord va avanti perché esercita un servizio di trasporto pubblico in cui crediamo. Da subito la giunta Fontana ha affrontato un'assunzione di responsabilità mettendo sul piatto le criticità: serviva tempo per capire e poi intervenire. Abbiamo riorganizzato Trenord dandole un nuovo management e con accordi parasociali diversi nei confronti del socio Trenitalia. Si sono curate assunzioni e formazione del personale, dato che ha rappresentato una forte criticità nel 2018». Restano i problemi di rapporto con Trenitalia? «Prima o poi dobbiamo sederci a un tavolo e discutere. Meglio prima che poi. La gestione 50/50 è complessa. Noi chiediamo il 51 per cento. Trenitalia pure. Essere alla pari è complicato. Noi in Lombardia, loro a Roma. Ma noi ci mettiamo la faccia. Quello che mi indispette è questo: come assessore porti il fardello, ma in un quadro 50/50 le responsabilità dovrebbero essere pari».



MALPENSA

Sulla scia dell'esito positivo del Bridge con Linate

«Tutti collegati al grande aeroporto Puntiamo a fare meglio»

(a.g.) - Nei giorni scorsi, Sea ha disegnato un rilancio dello scalo della brughiera a stretto contatto con il territorio. Qual è per Regione il ruolo di Malpensa? «Malpensa risponde l'assessore regionale - è lo scalo di una città internazionale, è difficile pensare a un territorio che non sia un unicum, siamo tutti in qualche modo collegati. Questo è il secondo aeroporto italiano, Orio al Serio è il terzo, siamo fortunati. Con Sea stiamo cercando di assicurare un servizio veloce e sempre più declinato in termini di quantità e qualità, l'aeroporto va collegato con Milano e con l'Alta velocità e con il sistema radiale in tutta la Lombardia. Con Trenord obiettivo è lavorare per incrementare il servizio in termini quantitativi e migliorando ogni aspetto. Sta in piedi l'idea di arrivare sia a Centrale sia a Cadorna, perché si raggiunge il cuore di Milano. Il sistema non è in crisi. E i mesi del bridge, con la chiusura temporanea di Linate, hanno dimostrato che tutto ha funzionato e non ci sono state lamentele, ci sono i presupposti per fare ancora meglio».



TRASPORTI

Treni veloci Varese-Milano una volta vinti guasti e disagi

L'assessore regionale Claudia Terzi: frenano le vecchie infrastrutture

Velocità uguale efficienza. I ritmi frenetici impongono una mobilità che stia al passo. In Lombardia sul fronte trasporti ferroviari si fanno i conti con gli strascichi del collasso del 2018; guasti, ritardi, il terribile incidente di Pioltello costato la vita a tre persone. Un quadro non ideale. Ieri a Pioltello i vandalsmi contro un finestrino hanno stoppato un Varese-Treviglio e ritardato il convoglio successivo. Nel pomeriggio, un camion a Desio ha urtato un ponte su cui passano i binari bloccando la circolazione dei treni.

Tutto da cambiare, dunque?

«Con Trenord ci stiamo interrogando per un futuro che non è domani e non si concretizzerà nemmeno nei prossimi 4-5 anni, perché si va proprio in un'altra direzione. La logica precedente era "porto il ferro ovunque, anche dove non lo chiedono, perché prima o poi lo chiederanno". Adesso diventa "fai in modo di farmi muovere in modo veloce", perché oggi velocità è efficienza. La politica ha l'obbligo di indicare una visione».

Si va avanti con vecchie infrastrutture?

«Questo è il problema che ha portato al collasso del 2018, con mancanza di puntualità e soppressioni. Cambieremo due nuovi treni ogni mese, ci vorrà pazienza per togliere dal servizio quelli datati».

Tra novembre e dicembre c'è stato uno stillicidio di soppressioni e ritardi. Come pensate di cambiare le cose?

«Ne ho già parlato con il ministro alle Infrastrutture, da metà settembre si sono verificati episodi gravi, con deviatori in tilt e lo stallo del sistema centrale. Il 24 dicembre è saltato il sistema elettrico, il 30 altri intoppi: bloccare 70, 80 treni insieme ha forti ricadute sui pendolari. Gli episodi sono più che raddoppiati e sono cose su cui Regione non può intervenire se non con richieste pressanti a RFI. Più andiamo avanti, più le infrastrutture invecchiano. Se Rfi non ammoderna, è complicato. Non abbiamo sulla rete Ferrovie Nord gli stessi problemi. I possiamo intervenire e investiamo parecchi soldi».

Angela Grassi



PENDOLARI

Dopo duri scontri in seguito a incidenti, guasti e ritardi

«Avere i pareri di chi utilizza i mezzi aiuta a progredire»

(a.g.) - Quello ai trasporti è un assessorato in cui si sa di dover fare i conti con possibili proteste. E, negli ultimi anni, di motivi ce ne sono stati parecchi, soprattutto sul fronte ferroviario: guasti, incidenti, ritardi, affollamento. Il rapporto con i pendolari non è stato facile. Come si sviluppa adesso? «I Comitati - risponde Terzi - ci hanno messo un bel po' a superare i pregiudizi legati alla rabbia della gente. Tra i rappresentanti dei viaggiatori ce ne sono alcuni che mandano segnalazioni propositive, per migliorare il servizio e superare le inefficienze. Oggi il rapporto è costruttivo: alcuni ne sanno quasi più di chi lavora nelle ferrovie, è positivo dialogare. Grazie alla nuova gestione di Trenord si sono superate le criticità: l'ad Marco Piuhi ha raccolto la sollecitazione a mettersi a disposizione, ogni chiusura è stata superata. Lui e i funzionari partecipano a incontri con comitati e sindacati. Si confrontano. Al tavolo uniamo tecnici, Regione e pendolari per verificare se le soluzioni ipotizzate siano applicabili: serve impegno, ma dà buoni risultati».



GLI ALTRI MEZZI

Gare per i viaggi su gomma in metrò l'incubo frenate

«Non perfetti ma nemmeno tragici Potenzieremo i bus»

(a.g.) - Un assessore che si occupa anche di mobilità sostenibile dovrebbe caldeggiare l'uso dei mezzi pubblici. Come si può farlo quando i treni vanno a singhiozzo, i bus sono datati, in metrò le frenate causano feriti? «La media delle soppressioni dei treni, in Lombardia è del 2 per cento al giorno. In Inghilterra, modello di perfezione, è del 4 per cento. Cerchiamo di leggere la realtà con meno pregiudizi. Certo, se ti capita di essere nel 2 per cento ti arrabi. E hai ragione. Il sistema non è perfetto, ma nemmeno così tragico. Da ex assessore all'ambiente non posso non sponsorizzare il mezzo pubblico: qui esiste un sistema capillare se paragonato ad altre regioni, anche a Piemonte e Veneto. Purtroppo, il servizio su gomma ha poca capillarità, con le gare previste entro giugno forse si riuscirà a superare anche questo limite. Guardando ai treni, in termini di costi il paragone con la macchina non regge. Quanto a tram e metrò, le frenate improvvise lasciano senza parole. Si stanno compiendo le verifiche necessarie».



Fari puntati alle Olimpiadi 2026

L'ex scalo di Porta Romana accoglierà il villaggio degli atleti

MILANO - Il bando per la vendita dell'area dell'ex scalo ferroviario di Porta Romana, dove avrà sede il villaggio olimpico per i giochi invernali del 2026, «è pronto, entro il 31 gennaio lanceremo la manifestazione di interesse aperta, pubblica trasparente, oggettiva e speriamo competitiva». Umberto Lebruto, ad e direttore generale FS Sistemi Urbani (Gruppo FS Italiane), lo ha annunciato a margine dell'evento «Dagli Scali, la nuova città. Tre anni dopo», promosso insieme a Comune di Milano e Regione Lombardia per fare il punto sul progetto di riqualificazione di sette scali ferroviari della metropoli. «Porta Romana è un'opportunità per la città, è previsto che ci siano le Olimpiadi nel 2026

e quindi dobbiamo correre. Al termine dei giochi a cinque cerchi, porta Romana ospiterà, tra le altre cose, residenze universitarie: «Ci sarà un grande parco. L'obiettivo è coprire parzialmente i binari, riqualificare la

scopo di tutta la vicenda degli scali ferroviari, dove gli investimenti servono a riqualificare le stazioni e dove due terzi delle aree diventeranno nuovi parchi. Il villaggio olimpico occuperà circa il 30% dell'area dello scalo di porta Romana. E ora di accelerare: lo scalo di Greco è quello più avanti, ora tocca a Romana e Farini». «Quella di Porta Romana è un'occasione che per fortuna non ci si è lasciati scappare - aggiunge l'assessore regionale Claudia Terzi - Si pongono le basi di un futuro non lontanissimo, un segnale di attenzione dello Stato per Milano, un'operazione importante per la galassia Fs. I prossimi anni saranno sfidanti ma ce la faremo».

«I prossimi anni saranno una sfida ma ce la faremo»

stazione, collegare i quartieri a sud di Milano con il centro - ha aggiunto l'assessore all'Urbanistica del Comune, Pierfrancesco Maran -, che è lo

Il Piano industriale 2019 - 2023 del Gruppo FS Italiane



A.G. Una delle slide mostrate ieri da Rfi per illustrare i propri progetti futuri

Aumenta il netto in busta, per Cgil Cisl e Uil la manovra del governo è ok

Date : 20 gennaio 2020

Le segreterie provinciali di **Cgil, Cisl e Uil** giudicano positiva la manovra finanziaria del governo Conte Bis. «Dopo tanti anni finalmente un provvedimento che **aumenta il salario netto** di una parte dei lavoratori dipendenti – dichiarano in un comunicato congiunto **Umberto Colombo, Roberto Pagano e Antonio Massafra**, segretari territoriali rispettivamente di **Cgil, Cisl e Uil** -. È un primo risultato, con **16 milioni** di persone che vedranno aumentare il netto in busta paga». (da sinistra: **Roberto Pagano, Umberto Colombo e Antonio Massafra**)

Nella manovra sono stati stanziati **3 miliardi di euro** che andranno ad aumentare gli stipendi di **16 milioni di lavoratori dipendenti**. Gli aumenti scatteranno a partire da luglio 2020 con redditi tra gli **8mila e i 40mila euro**, circa **4,3 milioni** di lavoratori in più **rispetto** alla platea del **bonus Renzi**, con aumenti **da 1.200 euro a 192 euro** l'anno.

«Certo, nessuno diventa ricco, ma la strada intrapresa è quella giusta – continuano Colombo, Pagano e Massafra -. Ora si avvia un confronto che deve portare ad una riforma fiscale che non riguardi soltanto i redditi fino a 40mila euro all'anno, ma che deve estendersi ad altri lavoratori e pensionati». I tre segretari rilanciano anche l'intervento sull'**Irpef**, sulla lotta all'**evasione fiscale**, sull'**Iva**, rilanciare gli **investimenti**, creare lavoro dignitoso e tutelato dai contratti ed arrivare ad un confronto per cancellare i contratti-pirata. «Dentro la riforma fiscale bisogna **defiscalizzare** gli aumenti previsti dai contratti nazionali di lavoro: sono **12 milioni i lavoratori** che devono ancora rinnovare il loro contratto di lavoro».

«Insieme a tutto ciò – concludono i segretari territoriali **Cgil, Cisl e Uil**, Colombo, Pagano e Massafra – occorre aggiungere anche che il **27 gennaio** partirà finalmente il confronto per cambiare la **Legge Fornero**. Per il sindacato i giovani devono avere la certezza di una pensione nel futuro, le donne devono vedere riconosciute le loro differenze di genere e non pagare due volte per questo, i lavori più pesanti per loro natura devono portare le persone ad andare in pensione prima. Contemporaneamente c'è bisogno di avere una legge sulla non autosufficienza e una concreta rivalutazione delle pensioni. Per questo **Cgil, Cisl e Uil**, stanno già preparando una campagna di assemblee unitarie nel territorio con le lavoratrici, i lavoratori, e pensionate, i pensionati».